

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 19 (2003)	55-60	2004
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

SVEVA FLAMINIA MAZZINI (*)

UN'ISCRIZIONE DI NABUCODONOSOR II NEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

Abstract - SVEVA FLAMINIA MAZZINI - An Inscritption of Nebuchednazzar II in the Civic Museum of Rovereto.

Nebuchednazzar II of Babylon is, together with his father Nabopolassar, the creator of the great Neo-Babylonian Empire of VII-VI centuries B.C. He is known particularly for the construction of the legendary «Tower of Babel» and for the destruction of Jerusalem and the subsequent deportation of the Jewish people. Several brick inscriptions belong to Nebuchednazzar, one of which, owned by the Civic Museum of Rovereto, is here published for the first time.

Key words: Nebuchednazzar II, Babylon, Neo-Babylonian Empire, Brick cuneiform inscription, Civic Museum of Rovereto.

Riassunto - SVEVA FLAMINIA MAZZINI - Un'iscrizione di Nabucodonosor II nel Museo Civico di Rovereto.

Nabucodonosor II di Babilonia è, insieme al padre Nabopolassar, l'artefice della grandezza dell'impero neobabilonense del VII-VI secolo a.C. Egli viene ricordato soprattutto per la costruzione della mitica Torre di Babele e per la distruzione di Gerusalemme e la deportazione degli Ebrei. Di Nabucodonosor sono noti molti mattoni con iscrizione, uno dei quali, in possesso del Museo Civico di Rovereto, viene qui pubblicato per la prima volta.

Parole chiave: Nabucodonosor II, Babilonia, Impero neo-babilonense, Iscrizione cuneiforme su mattone, Museo Civico di Rovereto.

(*) Cattedra di Assiriologia - Università di Roma «La Sapienza».

UN'ISCRIZIONE DI NABUCODONOSOR II NEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO (Fig. 1)

Nabucodonosor II di Babilonia, insieme a Hammurapi, è forse il sovrano più famoso della Mesopotamia. Durante il suo regno, lungo ben 43 anni (604-562 a.C.), la città di Babilonia, centro dell'impero neobabilonense, crebbe in splendore e potenza, sia militarmente sia dal punto di vista dell'autorità religiosa. Fu Nabucodonosor a riunire in un unico spazio sacro i due poli culturali della città, l'Etemenanki, il «Tempio fundamenta di cielo e terra», ossia la mitica Torre di Babele, e l'Esagila, il «Tempio che solleva la testa (sopra tutti gli altri)», il santuario del dio poliade Marduk, capo del pantheon babilonense. Fu sempre Nabucodonosor a costruire i famosi giardini pensili ⁽¹⁾, una delle sette meraviglie del mondo antico, di cui recentemente sono state individuate le fondamenta; è sempre grazie a questo sovrano che a Babilonia chiunque, straniero o residente, uomo o donna, essere umano o perfino animale, veniva protetto grazie alle tradizioni di libertà e cosmopolitismo fieramente proclamate ⁽²⁾.

Nabû-kudurri-ûsur (= «(Dio) Nabû, proteggi mio figlio!»), il Nabucodonosor delle fonti più tarde, è il figlio primogenito del re Nabopolassar, un usurpatore di umili origini della tribù di Bīt Yakini, proveniente dal sud della Mesopotamia (il cosiddetto «Paese del Mare»). Fino almeno al dodicesimo anno del suo regno (625-605 a.C.), Babilonia è soggetta alla dominazione assira: nel 614 a.C., però, i Medi, aiutati nell'ultima fase dai Babilonesi, attaccano e distruggono Assur; due anni dopo, nel 612 a.C., è la volta di Ninive, la capitale dell'impero neoassiro, distrutta dagli eserciti, questa volta riuniti, dei Medi di Ciassare e dei Babilonesi di Nabopolassar.

Con la sconfitta degli Assiri, Babilonia è ormai la potenza egemone dell'area; la sua consacrazione avverrà nel 605 a.C. con la battaglia di Karkemiš, che vedrà contrapposti l'esercito del faraone egiziano Neco II e quello del re di Babilonia Nabopolassar, guidato dal giovane Nabucodonosor: l'armata babilonense sbaraglia gli Egiziani che verranno inseguiti e annientati a Hama (in Siria settentrionale).

Nello stesso anno, a Babilonia, muore Nabopolassar e sale al trono il figlio prediletto ⁽³⁾ Nabucodonosor. Nei primi dieci anni del suo regno, egli è continuamente impegnato, dal punto di vista militare, in Siria-Palestina, dove i piccoli regni locali avevano cercato di approfittare del crollo dell'impero neoassiro per recuperare indipendenza nei confronti di Egiziani e Babilonesi. È questo il

⁽¹⁾ Nonostante la tradizione li attribuisca alla famosa regina Semiramide, moglie di Šamši-Adad V d'Assiria, per l'attribuzione a Nabucodonosor si veda PETTINATO, 1988, pag. 125.

⁽²⁾ Si veda LIVERANI, 1988, pag. 899.

⁽³⁾ «Nabucodonosor, mio figlio primogenito, il prediletto del mio cuore», recita un'iscrizione per la cerimonia di inaugurazione dell'Etemenanki, dopo i lavori di restauro intrapresi da Nabopolassar.



Fig. 1 - Foto del mattone di Nabucodonosr II conservato al Museo Civico di Rovereto.

caso, soprattutto, del regno di Giuda, le cui velleità saranno stroncate definitivamente da Nabucodonosor con la distruzione della capitale Gerusalemme nel 586 a.C. e la deportazione di migliaia di Ebrei.

Dell'ultima parte del regno di Nabucodonosor non abbiamo, sfortunatamente, quasi nessuna notizia ⁽⁴⁾ e le iscrizioni reali non ci illuminano in alcun

⁽⁴⁾ L'Antico Testamento, II Re 25, 22-26, riporta l'assassinio del governatore babilonese di Gerusalemme, forse su istigazione egiziana (II Re 25, 26: «Allora tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, e i capi dei soldati, levatisi, fuggirono in Egitto per paura dei Caldei»), ma poco altro è noto.

modo: esse, infatti, non ricordano praticamente mai le imprese belliche dei sovrani, perché quello che interessa, in questo periodo della storia babilonese, non sono i successi militari, dati quasi per scontati, ma il buon governo dei sovrani, «perché il re di Babilonia, prima che condottiero militare, è pastore del suo popolo e vicario del dio Marduk, il vero signore del mondo»⁽⁵⁾. Il «buon governo» si esplica anche in opere pie, nell'abbellimento della capitale con monumenti spettacolari che manifestino a tutti il potere e la supremazia di Marduk; opere, queste, che rendevano Babilonia la città più bella, magnifica e imponente del mondo, il vero «centro dell'universo».

In questa prospettiva, i lavori di restauro e costruzione intrapresi sotto Nabucodonosor sono veramente imponenti. Egli fece costruire sull'Etemenanki l'ultimo piano, con la cappella sacra dedicata al dio Marduk⁽⁶⁾; aggiunse al cosiddetto «Palazzo Settentrionale» un edificio definito dai moderni studiosi «Museo di Palazzo» per il gran numero di oggetti «antichi» lì rinvenuti⁽⁷⁾; fece costruire, a ovest del Palazzo Meridionale, una grande fortezza con mura dello spessore di 25 metri ... insomma, rese Babilonia veramente la più splendida città del mondo.

Anche la parte interna della capitale era magnificamente edificata, con larghe strade che si intersecavano e finivano in corrispondenza delle grandi porte bronzee aperte nelle mura cittadine. La strada più famosa era, ed è ancora, la «Via delle Processioni», fiancheggiata da mura decorate con mattoni smaltati in azzurro e fregiate da figure apotropiche di leoni e di draghi, simbolo di Marduk; la strada attraversava la città e, passando per l'imponente «Porta di Ištar», anch'essa decorata con mattonelle smaltate policrome e figure animali, giungeva all'edificio denominato *Bit Akiti*, «Casa della Festa del Nuovo Anno», dove si svolgevano i festeggiamenti per il capodanno, si recitava il poema *Enūma eliš* («Quando in alto...») e si rinsaldava l'unione del sovrano con il dio Marduk e con il suo popolo.

Ogni pietra, ogni mattone di ciascun edificio o strada o cappella costruita o restaurata da Nabucodonosor, aveva sulla faccia inferiore (nascosta agli sguardi degli uomini ma non a quelli degli dèi) la dedica del sovrano alle divinità. Questo è il motivo per cui, virtualmente, ogni museo del mondo possiede almeno un mattone con incisa l'iscrizione definita «standard»⁽⁸⁾ di Nabucodonosor, e ora

⁽⁵⁾ PETTINATO, 1988, pag. 98.

⁽⁶⁾ Al Museo del Louvre è conservata una tavoletta che riproduce il disegno della *ziqqurat*, la «Torre di Babele», con le misure: essa aveva un'altezza complessiva di 90 metri, corrispondente alla misura del lato del basamento ed era costituita di 7 piani che si restringevano man mano che si procedeva verso l'alto; si veda WISEMAN, 1985 *apud* PETTINATO, 1998, pag. 124.

⁽⁷⁾ Nella «collezione» erano conservate varie statue dei governatori di Mari (città situata in Siria), una stele di periodo hittita, numerosi frammenti e iscrizioni del periodo della III Dinastia di Ur (circa 2100-2000 a.C.), e molto altro; si veda OATES, 1984, pag. 213.

⁽⁸⁾ Secondo la definizione data da WALKER, 1981.

anche il Museo Civico di Rovereto può vantare il possesso di uno di questi mattoni.

L'oggetto in questione ⁽⁹⁾ fu donato al Museo dal sig. Bruno Robol nel 1984 e ha numero di inventario 879. Il mattone misura cm. 18x17,5; è purtroppo frammentario nella parte superiore, quella che contiene il nome del sovrano, ma le altre 6 linee dell'iscrizione sono sufficientemente conservate da permetterne l'attribuzione a Nabucodonosor II, grazie soprattutto alle espressioni «re di Babilonia» e «primogenito di Nabopolassar».

L'iscrizione recita così:

ᵀᵀ[nà]-ᵀᵀkuᵀ-[du]-ᵀᵀúᵀ[r]-r[i]-ùr[u]	[Nabu]codonosor,
lugal ká-dingir-r ^a ᵀᵀ ^[ki]	re di Babilonia,
ᵀᵀ ^a ni-in é-sag-iᵀᵀ ^a	sostentatore del (tempio)
	Esagila
ù ᵀᵀ ^a -zᵀᵀ ^a -da	e del (tempio) Ezida,
ibila a-ša-[re]-du	figlio primogenito
ša ᵀᵀ ^a -[ibila]-ᵀᵀ ^a ru	di Nabopolassar,
lugal [ká-dingir]-ᵀᵀ ^a raᵀᵀ ^[ki]	re di [Babilon]ia.

Come si vede, in questa iscrizione viene confermato quanto detto prima sull'importanza, per la società neobabilonese, della figura del sovrano come pastore del suo popolo, uomo pio e misericordioso, e non condottiero militare: qui, infatti, l'accento è posto non sui successi bellici, sui territori conquistati o sulla supremazia militare, che pure era realmente tale, bensì sul ruolo di «sostentatore», di «provveditore» ⁽¹⁰⁾ delle necessità dei templi delle due più importanti divinità di Babilonia, l'Esagila di Marduk e l'Ezida di Nabû.

Così, uno dei più grandi sovrani della Mesopotamia, Nabucodonosor II, torna a vivere, oltre che nelle grandi sale, visitate da migliaia di turisti, dei musei più importanti e noti del mondo, dove forse la sua voce si perde nell'infinità di tesori lì raccolti, anche nella collezione di quel piccolo gioiello italiano che è il Museo Civico di Rovereto, dove, nella sua unicità, si sente più forte il richiamo al divino di questo grande re di Babilonia.

⁽⁹⁾ Desidero qui ringraziare il prof. G. Pettinato, Ordinario di Assiriologia dell'Università di Roma «La Sapienza», che mi ha sottoposto la foto dell'iscrizione per il suo studio; un ringraziamento sentito va, naturalmente, al dott. F. Finotti, Direttore del Museo Civico di Rovereto, che, con grande disponibilità, mi ha gentilmente messo a disposizione il mattone per le necessarie collazioni, e mi ha autorizzato all'edizione del testo, invitandomi anche a pubblicarlo nella sua rivista.

⁽¹⁰⁾ Nel senso letterale del termine, ossia colui che provvede a che i templi abbiano a disposizione tutto ciò di cui hanno bisogno per garantire un corretto funzionamento dell'apparato sacro: terre, offerte, statue di divinità, riti appropriati, sostentamento del clero, donazioni, ecc.

BIBLIOGRAFIA

- Liverani, M. 1988 - *Antico Oriente. Storia, società, economia*, Laterza Editore, Roma-Bari.
- Oates, J. 1984 - *Babilonia. Ascesa e decadenza di un impero*, Newton-Compton, Roma.
- Pettinato, G. 1988 - *Babilonia. Centro dell'universo*, Rusconi Editore, Milano.
- Walker, C.B.F. 1981 - *Cuneiform Brick Inscriptions in the British Museum, the Ashmolean Museum, Oxford, the City of Birmingham Museums and Art Gallery, the City of Bristol Museum and Art Gallery*, British Museum Publications, London.
- Wiseman, D.J. 1985 - *Nebuchadrezzar and Babylon*, Oxford University Press, Oxford.

Indirizzo dell'autore:
Sveva Flaminia Mazzini - via Palestro,63 - I-00185 Roma
